

Industria, l'Ue punta a 480 miliardi l'anno

Competitività

Pronto il Clean Industrial Deal che ammorbidisce le regole del Green Deal

Aumentare gli investimenti annui in energia, industria e trasporti di 480 miliardi di euro rispetto al de-

cennio precedente. È l'obiettivo fissato dal Clean Industrial Deal che la Commissione Ue ha annunciato per il 26 febbraio. «Fondamentale - afferma la bozza - sarà mobilitare il capitale privato» facendo leva sul 38% del bilancio Ue destinato alla transizione green. Annunciati anche interventi antidumping. Intanto l'ex presidente Bce, Mario Draghi, intervenuto all'Europarlamento, ha esortato i 27 ad «agire come un unico Stato». **Romano** — a pag. 6

Clean Industrial Deal, regole semplificate su aiuti di Stato

L'aggiornamento del Patto verde. Nella proposta allo studio della Commissione confermata la stima di un fabbisogno di 480 miliardi annui in più d'investimenti in energia, industria, trasporti

L'industria energivora necessita di un «sostegno urgente» alla luce del forte aumento del prezzo in molti Paesi

Prevista anche una revisione delle regole per gli appalti pubblici, con l'obiettivo di imporre l'acquisto di beni europei

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A una settimana dalla prevista presentazione di una comunicazione tutta dedicata alla decarbonizzazione dell'industria, si moltiplicano i *balcons d'essai* della Commissione europea. Secondo la più recente versione della comunicazione, circolata ieri qui a Bruxelles, l'esecutivo comunitario proporrà di semplificare le regole sugli aiuti di Stato e di imporre l'acquisto di beni europei negli appalti pubblici, nei settori più strategici.

La comunicazione di 22 pagine si sviluppa in due direzioni. La prima ha a che fare con l'industria energivora che richiede «sostegno urgente», alla luce del forte aumento del prezzo dell'energia in molti Paesi europei, tra cui l'Italia. La seconda direzione è quella relativa all'industria verde, in altre parole a quelle attività industriali che dovrebbero permettere all'Unione europea di raggiungere i suoi ambiziosi obiettivi ambientali, tra cui un calo delle emissioni del 90% entro il 2040 (rispetto ai livelli del 1990) e la neutrali-

tà climatica entro il 2050.

Secondo Bruxelles ci sono sei campi d'azione: l'energia a buon mercato; i mercati di punta; la questione del finanziamento; l'accesso alle materie prime; i partenariati internazionali; e infine le competenze professionali. «L'Unione europea deve aumentare i propri investimenti annui (pubblici e privati, ndr) in energia, industria e trasporti per un totale di 480 miliardi di euro rispetto al decennio precedente», spiega la Commissione, riferendosi a un dato pubblicato nel 2023 (si veda Il Sole 24 Ore del 24 marzo 2023). Nel solo settore energetico, il balzo tra il 2011-2020 e il 2021-2030 è del 127%.

Proprio la questione energetica è quella più importante. Si legge nel documento circolato ieri qui a Bruxelles: «La Commissione semplificherà le regole sugli aiuti di Stato entro il luglio 2025 per accelerare la produzione di energia pulita, sviluppare la decarbonizzazione industriale e assicurare sufficiente capacità di produzione di tecnologia pulita». A tutta prima, non sembra che la flessibilità nell'uso del denaro pubblico potrà essere usata per sussidiare le bollette

elettriche dell'industria, tanto più che gli aiuti sono previsti a fronte di specifici investimenti.

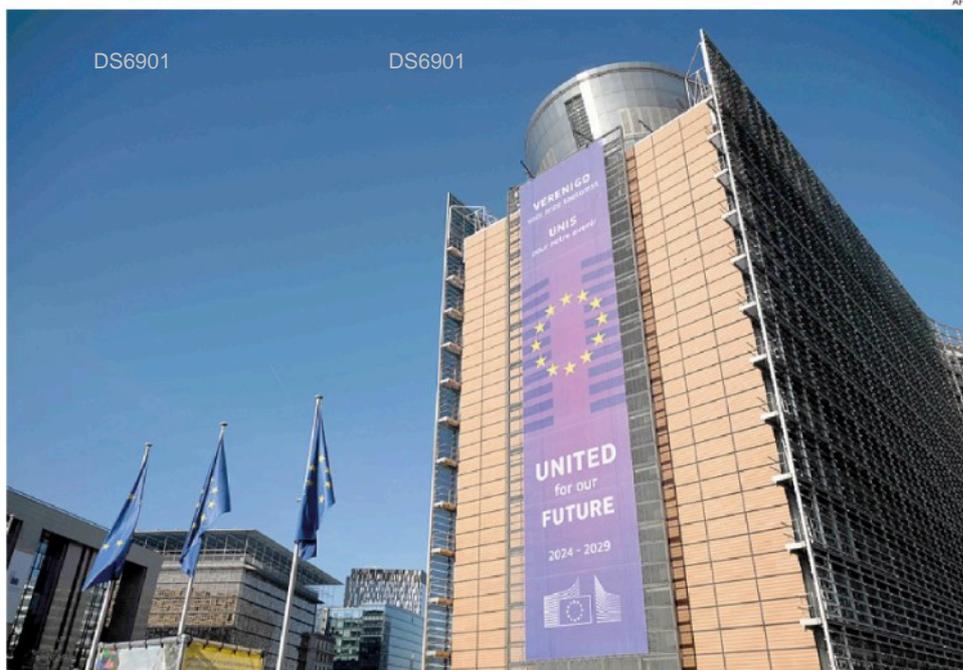
In questo ambito, il canovaccio di comunicazione si limita a suggerire che per quanto riguarda le società energivore «i Paesi membri dovrebbero ridurre l'imposizione sulle bollette elettriche al livello minimo legale ed eliminare le tasse che finanziano politiche non legate al settore energetico». In campo fiscale i poteri della Commissione europea sono limitatissimi, tenuto conto del fatto che il fisco rimane competenza nazionale. Più in generale la Banca europea per gli investimenti sarà chiamata a promuovere l'elettrificazione del continente.

La comunicazione, dedicata al



Green Industrial Deal e ancora oggetto di revisione prima della sua presentazione la settimana prossima, prevede altresì che la Commissione proponga revisioni al quadro normativo che regola gli appalti pubblici. «L'obiettivo è di fare del criterio di preferenza europea una caratteristica strutturale degli appalti pubblici europei in settori strategici», si legge nel documento. «Tutti i livelli amministrativi, dal nazionale al locale, dovrebbero poter utilizzare questo schema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia di Bruxelles. Palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea a Bruxelles